

Per un pugno di euro

Il denaro è il primo tra i feticci subdoli del nostro vivere

Tra il gatto e la volpe

L'illusione di Pinocchio, che mette le proprie monete sottoterra nella convinzione che ne crescerà un meraviglioso, luccicante albero degli zecchini, è oggi più viva che mai. I gatti e le volpi che cercano di convincerci della facilità con cui potremo moltiplicare il nostro piccolo gruzzolo si sono fatti se possibile ancora più subdoli. Tra assicurazioni integrative e finanziarie, fondi di investimento ad alto o basso rischio (ma se non rischi non guadagni), bond, warrant, mercato dei premi (*put* e *call*), obbligazioni strutturate (con le loro sei pagine di spiegazioni su come calcolare il rendimento), polizze unit linked, è difficile orientarsi tra tutte le proposte possibili di investimento dei propri risparmi. Se poi si vuole qualcosa di ancora più "facile" basta rivolgersi ai sistemi infallibili per centrare la combinazione giusta del Superenalotto, passare un "divertente" pomeriggio alla Sala Bingo, acquistare un Gratta e Vinci (anche lo Stato fa pubblicità ingannevole dicendo che è facile vincere, mentre è quasi sicuro perdere), sperare di avere il biglietto vincente della Lotteria di Capodanno. E via dicendo.

Sembra di vivere in un enorme Monopoli, con tanto di imprevisi e probabilità, in cui si guarda con invidia a chi è riuscito a costruire alberghi in Parco della Vittoria, oppure si gioisce se qualche sventurato capita tra le nostre mani e cerca disperatamente di saldare i propri debiti vendendo a prezzo stracciato quanto gli è rimasto.

Il titolo dell'ultima indagine sull'universo giovanile condotta dall'emittente televisiva musicale MTV Lab si intitola emble-

maticamente *"Ragazzi perbene. I giovani nel mondo dell'avere per essere"*.

"L'incertezza – si legge nell'introduzione del rapporto – ha tolto all'universo giovanile il respiro dell'avventura ideologica, della proiezione immaginaria, di un futuro da scegliersi e sulla cui realizzazione intervenire operativamente". La vera certezza sembra essere invece il denaro e la ricerca di una vita agiata: i soldi fanno la felicità per la maggioranza dei giovani intervistati, soprattutto a Milano (57,6%).

Poco tempo fa, con un gruppo di adolescenti in parrocchia, facendo un gioco di simulazione in cui ognuno doveva decidere cosa portare con sé su un'isola sconosciuta in caso di naufragio, molti faticavano all'idea di dover abbandonare una certa quantità di denaro. Nelle ultime fasi del gioco, quando si potevano tenere solo tre cose di gruppo, il denaro, pur se in un'isola deserta e quindi senza possibilità di utilizzarlo, ha mantenuto la sua posizione nelle tasche dei naufraghi. E chiedendo ai ragazzi come si vedevano da grandi, emergeva soprattutto un grande obiettivo: diventare ricchi, avere un lavoro che consenta di guadagnare tanto.

Riscrivere le logiche dell'economia

Sbilanciamoci è una campagna promossa da oltre trenta organizzazioni della società civile che analizza gli orientamenti di politica economica che emergono dalla legge Finanziaria e dal Bilancio dello Stato e sviluppa proposte alternative, puntuali e sostenibili su come usare la spesa pubblica per la società, l'ambiente e la pace. Nel rap-

porto uscito a giugno 2004 "Come si vive in Italia? Qualità sociale, diritti umani, ambiente, politiche pubbliche" viene proposto un nuovo indicatore di sviluppo, il Quars (Qualità regionale dello sviluppo), in alternativa ai misuratori classici, come il Pil.

Il Quars fornisce una misurazione sintetica di qualità sociale tramite la rappresentazione e la sintesi di quattro dimensioni principali – sviluppo umano, stato dell'ambiente, qualità sociale, spesa pubblica – e ci svela ad esempio che ad alti valori del Pil pro capite e quindi a ricchezza materiale diffusa, non corrisponde necessariamente una migliore qualità sociale. Le regioni Lombardia, Piemonte e Lazio, rispettivamente seconda, quinta e settima per Pil pro capite, considerando la qualità sociale scendono al decimo, ottavo e tredicesimo posto.

Sbilanciamoci conclude con alcune indicazioni: "Tanti individui ricchi non fanno una società vivibile. E se questa vogliamo davvero costruirla nelle nostre città e nelle regioni che qui abbiamo passato al setaccio dobbiamo rimettere al centro i diritti e non le merci, il benessere collettivo e non l'egoismo individuale, un uso sano del territorio e non il suo sfruttamento distruttivo, la qualità della vita quotidiana nelle relazioni con gli altri e non il feticcio dei consumi privati".

Disseppellire il cuore

È più forte chi possiede più denaro? Sembra piuttosto che sia il denaro stesso ad essere terribilmente forte e ad avere il potere di possedere tante persone che alla resa dei conti si dimostrano estremamente deboli. Non tanto



foto di Luigi Ottiani

perché la fortuna può girare e ci si può improvvisamente ritrovare in una situazione completamente diversa, ma perché il rincorrere la ricchezza comprime e limita, in modo costante, crescente e non sempre immediatamente percepibile, la libertà.

Non deve essere un caso se molte delle persone più ammirate (quelle che hanno superato la prova del tempo, non quelle che ci appaiono eleganti e sfarzose adesso sugli schermi televisivi) hanno fatto una scelta radicale di abbandono della ricchezza, hanno abbracciato la povertà e la precarietà. La "brillante carriera", come diceva don Tonino Bello, di Gesù che "da ricco che era, si è fatto povero per voi" alla resa dei conti si dimostra grandemente liberante, in quanto dà la possibilità di ricercare qualcosa di altro, soprattutto di vivere le relazioni senza l'assillo di poterci guadagnare qualcosa. Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. ■